

Marco Scardigli oggi al Circolo dei Lettori con Andrea Santangelo autore di "Invincibile Russia"

"Mosca sa essere incrollabile Ce l'ha dimostrato nel '900"

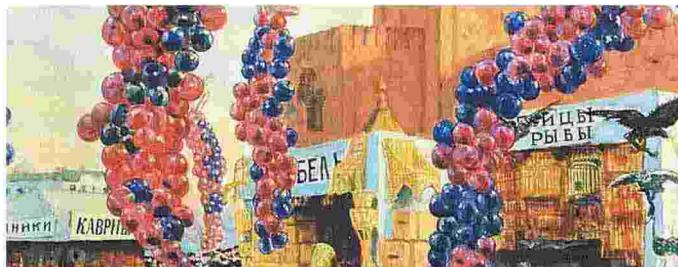
L'INTERVISTA

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

La Russia è come un pugile non particolarmente dota-to nella tecnica ma che non crolla mai»: parola di storico militare. Oggi alle 18 al Circolo dei lettori ce ne saranno due di esperti in conflitti: il novarese Marco Scardigli, presenta il collega Andrea Santangelo, con cui in passato ha firmato un volume sulla battaglia di Pavia, che ha appena pubblicato «Invincibile Russia» per le edizioni Carocci. Il libro è stato concluso prima della guerra con l'Ucraina ma la cronaca di ogni giorno rende attuale il ragionamento storico sulla storia militare dell'enorme Paese.

Scardigli, è davvero invincibile la Russia?

«La Storia ci insegna che, se la Russia è vulnerabile quanto attacca, al contrario sa difendersi molto bene nel momento in cui subisce un'aggressione. E' successo con Carlo XII di Svezia, Napoleone e Hitler, tutti e tre con un elemento comune nelle loro campagne militari: hanno



Invincibile Russia

Come Pietro il Grande, Alessandro I e Stalin hanno sconfitto gli invasori

Andrea Santangelo

La copertina del libro di Santangelo "Invincibile Russia" (Carocci)

sbagliato nel sottovalutare la reazione russa, giudicando il Paese "un gigante con i piedi d'argilla". Invece, quando è messa alle strette, ha sempre risorse importanti».

Quali sono?

«C'è una forte identità che lega popolo, terra e religione e questo conta molto. E le dimensioni sono incredibili».

All'indomani della parata con cui è stato celebrato il Giorno della Vittoria che cosa ci dice la Storia?

«Un chiarimento viene pro-

prio dal confronto tra i tre tentativi di invasione. I primi due, quello svedese e francese, volevano sconfiggere la Russia per renderla più malleabile nelle trattative diplomatiche mentre Hitler aveva un piano per trasformare il Paese in un immenso deposito agricolo e di materie prime dove avrebbe lavorato una popolazione quasi schiava al servizio del Reich. Ecco perché Putin utilizza tanto il termine "de-nazificare": ha un impatto molto forte sulla

sua popolazione russa in virtù di quel progetto».

La Storia quindi è ben presente nelle pieghe dell'attualità...

«Certo, basti vedere come le dichiarazioni ucraina e russa in merito alla ricorrenza di ieri (la vittoria contro la Germania, ndr) si siano appellate alla Storia per trovare i fondamenti della propria realtà. E questo avviene in un momento in cui purtroppo si studia sempre meno la Storia e la lasciamo ai politici che ne fanno quello che vogliono, usandola a proprio piacimento».

Da storico militare come giudica il conflitto in corso?

«Premetto che non ho elementi che vanno al di là delle informazioni pubblicate sui giornali. L'intervento russo non è andato secondo i piani che avevano previsto durasse tre giorni con truppe speciali a Kiev e l'arresto del Governo e del presidente e la Storia, ancora una volta, insegna che i grandi e disastrosi conflitti come la prima e la seconda guerra mondiale sono cominciati da tentativi andatimali e calcoli sbagliati. Il rischio di un ampliamento del conflitto, attualmente, sembra sia stato superato. Almeno lo speriamo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003383



L'ECO DELLA STAMPA[®]

LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE